

IN ATTESA

All'inizio non era stato facile. Chiunque si trovi a dover lottare per aprirsi un varco in mezzo ad una mischia di individui simili altrettanto agguerriti sa quanto sia duro raggiungere la meta, tantopiù se tutti mirano allo stesso obiettivo ed a farcela non può essere che uno. Due al massimo. Alla fine, però, ce l'aveva fatta, unico fra tanti. Non che dapprincipio avesse occupato tutto lo spazio, ma se ci si trova in un luogo calmo, protetto, si offrono innumerevoli opportunità di crescere liberamente: spazio c'era, l'ambiente era quanto di meglio si potesse desiderare, nessuno ad importunarlo, completa autonomia di azione e di movimento accompagnata solo da un costante legame con un superiore ben definito e unico. La condizione di totale tranquillità, l'assenza di disturbo, la facoltà di disporre di orizzonti che per quanto limitati oggettivamente si presentavano estremamente confortevoli, gli avevano permesso uno sviluppo costante e sereno. Godere di libertà, assaporare la solitudine consente a chiunque di crescere, specie se a ciò si affianca la certezza di discreti supporti, di appoggi esterni che non interferiscono con la progressiva scoperta delle proprie potenzialità. Questo, naturalmente, non significava essere stato lasciato allo sbaraglio: gestirsi da sé non escludeva la presenza costante e protettiva di altri ben più navigati ed in grado di intervenire appena si fosse creato un problema. Dall'esterno, certo, gli era arrivato un apporto costante di risorse che gli aveva consentito un ampliamento graduale ed agevole, nonostante il fatto che fosse solo: ma sarebbe stato bene meno gradevole trovarsi a condividere quell'ambiente con un compagno! Dapprima aveva fluttuato a lungo, ma ciò era stato funzionale alla scoperta di sé, delle opportunità che quella condizione gli offriva: a volte, ma non poi così spesso, doveva ammetterlo, l'esterno si era fatto avvertire con gli inevitabili sballottamenti e disagi di chi non gode della stessa protezione tranquilla. Accidenti! Pensare che per lungo periodo non si era neppure fatto sentire! Beh, si sarebbe rifatto in seguito. Doveva ammetterlo: già da un po' si era ampliato oltre i limiti iniziali impadronendosi di spazi che al principio non gli appartenevano, ma la responsabilità era in gran parte di coloro che gliene continuavano a dare la possibilità costante. Ora però sentiva di essere cresciuto a sufficienza.

Avvertiva la sensazione persistente che quell'ambiente non potesse bastargli più. Aveva esplorato ciò che lo circondava in lungo e in largo, era stufo. Anche per lui era giunto il momento di cambiare aria. Basta! Occorreva vincere un rimasuglio di pigrizia e poi via, volgersi a nuove esperienze: lo avrebbero continuato ad assistere, diversamente, ma altrettanto validamente. Non poteva gravare per sempre sullo stesso superiore, occorreva muoversi autonomamente una volta per tutte. Via! "Maschio!" Gridò l'ostetrica.

Anna De Carolis